



# La Santa Sede

---

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II  
IN GRECIA, IN SIRIA E A MALTA SULLE ORME DI SAN PAOLO APOSTOLO  
(4-9 MAGGIO 2001)

INCONTRO CON I GIOVANI  
NELLA CATTEDRALE GRECO-CATTOLICA DI DAMASCO

## **DISCORSO DEL SANTO PADRE**

*Lunedì, 7 maggio 2001*

*Cari amici,*

Quando i Cardinali mi hanno eletto sulla Cattedra di San Pietro, ho parlato ai giovani e ho detto loro: voi siete la mia speranza, voi siete la speranza della Chiesa.

Dopo ventitré anni vi ripeto con una convinzione più grande: voi siete la speranza della Chiesa!  
Oggi voglio aggiungere: voi siete la speranza della Siria!

Speranza della pace, dell'unità e della civiltà dell'amore. Voi siete la speranza.

*Cari giovani,*

1. "La pace sia con voi!" Vi rivolgo, questa sera, il saluto pasquale del Signore risorto ai suoi discepoli. Sono felice di incontrarvi al termine del mio pellegrinaggio sulle orme dell'Apostolo Paolo in Siria. Ringrazio i giovani che mi hanno salutato a nome vostro. Appartenete a confessioni cristiane diverse, ma, tutti assieme, volete mettervi all'ascolto dell'unico Signore e camminare verso di Lui: che la vostra presenza qui sia il segno del vostro impegno comune a partecipare, con la grazia di Cristo, alla promozione della piena unità visibile fra tutti i cristiani!

Saluto cordialmente Sua Beatitudine il Patriarca Gregorio III e lo ringrazio per le parole di

benvenuto che ha voluto rivolgermi, a nome dei Vescovi del Patriarcato di Antiochia dei Greco-Melkiti. In questa cattedrale, il mio pensiero fraterno va anche al venerato Patriarca Maximos Hakim, che, dalla sua residenza di Beirut, si unisce a noi nella preghiera.

2. Il brano della lettera a Timoteo che abbiamo ascoltato è per voi un incoraggiamento: "Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso" (2 Tim 2, 11-13).

Cari giovani, vivete in un'epoca in cui abbondano le domande e le incertezze, ma Cristo vi chiama e suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualche cosa di grande e di bello, la volontà di perseguire un ideale, il rifiuto a lasciarvi andare alla mediocrità, il coraggio di impegnarvi, con perseverante pazienza.

3. Per rispondere a questa chiamata, cercate costantemente l'intimità con il Signore della vita, mantenendovi fedelmente alla sua presenza con la preghiera, la conoscenza delle Scritture, l'incontro eucaristico e il sacramento della Riconciliazione. Edificherete e fortificherete così "il vostro essere interiore" come dice l'Apostolo Paolo. Il rapporto cuore a cuore con il Signore costituisce anche il segreto di un'esistenza che porta frutto, perché organizzata attorno a ciò che è centrale per qualsiasi essere umano, il dialogo con Colui che è nostro Creatore e nostro Salvatore. Così, la vostra vita non sarà superficiale, ma profondamente radicata nei valori spirituali, morali e umani che sono la colonna vertebrale di qualsiasi essere e di qualunque esistenza. Ricordate che non è possibile essere cristiani rifiutando la Chiesa fondata su Gesù Cristo; che non è possibile dirsi credenti senza compiere i gesti della fede; che non è possibile dirsi uomini e donne spirituali senza lasciarsi modellare da Dio nell'ascolto umile e gioioso del suo Spirito e in una disponibilità alla sua volontà.

Sarete in grado, allora, di compiere la scelta e di impegnarvi con tutte le vostre forze. Forse, oggi, vi ponete delle domande quali: Quale strada prendere? Che cosa fare della mia vita? Chi seguire? Non abbiate paura di prendervi del tempo per riflettere con gli adulti al fine di considerare seriamente le scelte che dovete fare e che presuppongono di ascoltare Cristo, che vi invita a seguirlo sulle strade esigenti di una testimonianza coraggiosa al servizio dei valori per i quali vale la pena di vivere e di dare la propria vita: la verità, la fede, la dignità dell'uomo, l'unità, la pace, l'amore. Con il sostegno di Cristo e della sua Chiesa, diventerete ogni giorno di più uomini e donne liberi e responsabili della propria vita, che vogliono partecipare attivamente alla vita della loro Chiesa, alle relazioni fra le comunità religiose e umane, e alla costruzione di una società sempre più giusta e più fraterna.

4. Il Signore Gesù chiede ai suoi discepoli di essere dei *segni* nel mondo; di essere, là dove vivono e lavorano, degli strumenti visibili e credibili della sua presenza di salvezza. Non è solo con le parole, ma soprattutto attraverso uno *stile* di vita particolare, con un cuore libero e uno spirito

creativo che farete scoprire ai giovani della vostra generazione che Cristo è la vostra gioia e la vostra felicità. Bisogna quindi evitare lo scarto, diffuso oggi, che fa sì che la fede non passi nella vita e che la vita faccia a meno della fede. L'essere e l'esistenza del cristiano devono essere unificati attorno al loro nucleo centrale, l'adesione a Gesù Cristo; egli potrà così incessantemente ripetere, con l'Apostolo: "So infatti a chi ho creduto" (2 Tim 1, 12).

5. Come i pagani che supplicavano Filippo dicendogli: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12, 21) o la persona intravista da Paolo nella sua visione, "Aiutaci" (At 16, 9), gli uomini di oggi, nella loro ricerca a tentoni, vogliono, spesso senza saperlo, conoscere Cristo, l'unico Salvatore. Cari giovani, vi invito oggi a *dire* Gesù Cristo con coraggio e fedeltà, in particolare ai giovani della vostra generazione. E non solo a *dire* Gesù Cristo, ma anche e soprattutto a *farlo vedere*. Nel vedervi vivere, i vostri concittadini devono potersi chiedere che cosa vi guida e che cosa costituisce la vostra gioia. Allora, potrete rispondere loro: "Venite e vedrete". La Chiesa conta molto su di voi perché Cristo sia conosciuto meglio e amato di più. Come gli Apostoli e le donne al mattino di Pasqua, la vostra missione, che è la missione di tutti i battezzati, nasce dall'incontro con il Signore risorto (cfr Gv 20, 11-21, 25); l'amore ci spinge a trasmettere questa buona novella che trasforma la nostra vita e i destini del mondo.

6. Cari giovani, il futuro del cristianesimo nel vostro Paese è legato al riavvicinamento e alla collaborazione fra le Chiese e le Comunità ecclesiali che vi vivono. Ne siete consapevoli e già state lavorando a questo. La convivialità di cui fate felicemente esperienza nella vita di ogni giorno, nei vostri quartieri, nelle vostre scuole o istituti di formazione, nei vostri gruppi o attività giovanili, vi è cara. Essa vi prepara fin d'ora a guardare assieme al vostro futuro di cristiani in Siria. Approfondite maggiormente ciò che vi unisce. Meditate assieme il Vangelo, invocate lo Spirito Santo, ascoltate le testimonianze degli Apostoli, pregate nella gioia e nell'azione di grazie. Amate le vostre comunità ecclesiali. Vi trasmettono la fede e la testimonianza che i vostri antenati hanno pagato ad un prezzo spesso molto caro. Contano sul vostro coraggio e sulla vostra santità, fondamento di qualsiasi autentica riconciliazione. Che la preghiera di Cristo "che tutti siano uno" riecheggi nei vostri cuori, come un invito e una promessa! Il vostro Paese si caratterizza anche per la convivialità fra tutte le componenti della popolazione. Apprezzo questa convivialità solidale e pacifica, e auspico che tutti possano sentirsi parte attiva della comunità all'interno della quale sia loro possibile, nella libertà, apportare il loro contributo al bene comune.

Cari giovani, dovete *dare* al mondo Dio che avete scoperto. La logica cristiana è veramente "originale"! nessuno può conservare questo dono se, a sua volta, non lo offre. È la stessa logica che ha vissuto con voi il divino Maestro, che si è abbassato e umiliato fino al sacrificio supremo. Per questo è stato esaltato e ha ricevuto il Nome che è al di sopra di ogni altro nome (cfr Fil 2, 5-11). La fecondità autentica di qualsiasi esistenza passa attraverso questa radicale esperienza del mistero della Passione della Risurrezione.

7. Con i vostri Patriarchi e i vostri Vescovi, con i sacerdoti e con tutta la Chiesa, vi ripeto questa

sera: siate, nel vostro ambiente, testimoni fedeli del Verbo della vita! La vostra presenza assidua e la vostra collaborazione nelle parrocchie e nei movimenti ecclesiali, la vostra attenzione fraterna e solidale verso coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, il vostro impegno responsabile nell'edificazione di una società rispettosa dei diritti di tutti e promotrice del bene comune e della pace, sono questi gli impegni che dovete vivere come conseguenza della vostra appartenenza a Cristo e della vostra determinazione a servire l'uomo. Cari giovani cristiani: testimoniate il "Vangelo della carità"; cari giovani di Siria: costruite "la civiltà dell'amore". Vi lascio queste consegne con una grande speranza e una grande fiducia.

8. Vi ripeto affettuosamente l'invito che ho rivolto ai giovani del mondo in occasione del grande Giubileo: "Non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Con Cristo la santità - progetto divino per ogni battezzato - diventa realizzabile...Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito" (*Messaggio per la XV Giornata Mondiale della Gioventù*, n. 3).

Vi benedico tutti di cuore, con le vostre famiglie.